

episodi burrascosi. Positiva quindi, anche in questo senso, la ricerca del Brogi, uno dei migliori studenti usciti dalla scuola dello Spadolini.

L'A. che fa ampio ricorso a fonti, alcune delle quali inedite, mette un impegno particolare nel collocare il fenomeno della Lega nazionale con le idee di Romolo Murri, che fu l'esponente prima dell'ala sinistra della democrazia cristiana ancora nell'Opera dei Congressi, poi, a crisi modernista ormai iniziata, suscitatore di varie iniziative culturali e politiche per dare vita ad un autonomo partito politico dei cattolici. Ma esiste veramente questa continuità tra d.c. « storica », cioè quella imbevuta dello spirito politico religioso dell'Opera dei Congressi e le manifestazioni politico-culturali che pullulavano nel modernismo italiano, con le sue deboli velleità di originalità? Non si può al riguardo ignorare, ed il Brogi lo dimostra, che nelle menti più acute dei politici cattolici, il Murri, lo Sturzo, il Meda, a suo modo, e tanti altri, cercavano, nella maturazione culturale dei cattolici all'ombra del « non expedit », un mezzo idoneo a caratterizzare un movimento politico dei cattolici, che si distinguesse sia dall'ala liberalconservatrice e legittimista, come dall'estrema sinistra laica e socialista, ed al centro, dai clericomoderati.

Che questa fosse l'intenzione del Murri è dimostrato dall'intensa attività culturale della « Cultura sociale », dai circoli, dai dibattiti e dalle varie pubblicazioni. Solo che il Murri, e questa fu un'intuizione notevole, intese l'azione politica dei cattolici strettamente legata ad una lotta concorrenziale con i socialisti, ed in nome di una idealità cristiana e democratica che doveva rinnovare il vecchio stato liberale.

Posizione questa che se da una parte creava le resistenze accese di una parte dei cattolici, essendo ancora aperta la questione romana, rischiava di impegnare apertamente la Chiesa in favore di un determinato orientamento politico. Il modernismo sopraggiunto con i suoi delicati

problemi di revisione critica, di rapporti fra autorità e libertà, contribuì ad aggravare la posizione di quelli che nel cattolicesimo cercavano, anche se ancora in modo vago, un'autonomia di compiti e di responsabilità politiche, sicché nell'accesa polemica si giunse a posizioni estreme prive, in realtà, quasi sempre di un contenuto sostanzialmente ideologico. La Lega democratica nazionale nacque e visse in questa atmosfera di persecuzione e di condanna, ma anche di equivoco. Ebbe il merito ideale grandissimo, rispetto alla sua quasi nulla realtà politica, di impostare quelli che dovevano essere i rapporti tra un partito democratico di ispirazione cristiana ed i socialisti, i radicali ed i liberali. Sconfinò, lei che si diceva contraria in polemica con l'Opera dei Congressi, nella disquisizione culturale religiosa del modernismo ed incorse nella condanna ecclesiastica.

Ma maturò nel suo seno una problematica che doveva produrre squisite personalità di cattolici e di democratici, come un Cacciaguerra ed un Donati, che, come quest'ultimo, dovevano portare la loro testimonianza di fede nella libertà fin nell'esilio.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

CIMMINO S., *L'organizzazione amministrativa nel suo contesto sociale*. Un volume di pp. 268. Patron, Bologna, 1959.

Lo studio dell'organizzazione come elemento distinto della struttura e della condotta dell'azienda va lentamente e non agevolmente delineandosi come uno dei più interessanti e promettenti campi di ricerca, sia perché il suo punto di riferimento costante è dato dalla presenza del fattore umano in ogni attività organizzata, sia perché consente di accertare e definire criteri e norme di azione finora solo confusamente isolabili dal contesto della gestione.

Il saggio del Cimmino intende proporre una « descrizione realistica del fenomeno amministrativo »: ove, più che realistica, sarebbe più idoneo l'aggettivo « schematica », dal momento che l'A. conduce un tentativo preliminare di ricognizione e definizione degli elementi e dei fattori che influenzano l'attività amministrativa, e che come tali si applicano a qualsiasi ente, azienda e impresa, in cui la presenza dell'attività umana richieda la creazione di un apparato operativo, caratterizzato da un notevole grado di definizione sia del sistema che dei dettagli operativi di esso. Quanto sia laborioso il conseguimento di una piena razionalità di tale definizione, è già reso evidente dalla breve rassegna storica dei precedenti studi sull'amministrazione, sia sotto l'aspetto organizzativo che sotto quello psico-sociologico (ed è a questa seconda traccia che l'A. si attiene prevalentemente). In altri termini, una « filosofia dell'amministrazione » che oggettivizzi in modo apprezzabile il comportamento umano potrebbe costituire un valido supporto all'attività direttiva ed esecutiva, se si riuscisse ad identificare una serie di norme, o meglio di « costanti » nello svolgimento dell'attività amministrativa. Per questo ci sembra in parte fuori luogo l'ampiezza di trattazione rivolta dall'A. alla « teorica del comportamento umano », che diviene attendibile e precisa solo quando si rivolge a taluni aspetti ben precisi dell'attività amministrativa, quale il processo di formazione delle decisioni direzionali.

Il riferimento centrale all'opera del Simon, eminente studioso del « comportamento organizzativo » come fatto tipico dell'ambiente aziendale, offre all'A. la via più opportuna per introdursi alla trattazione della specializzazione, come connotato tipico della « dimensione orizzontale », e dell'autorità come connotato tipico della « dimensione verticale » dell'organizzazione. Questi due argomenti, come quello riguardante l'integrazione dei servizi di « staff » nell'ordinamento azien-

dale, sono — allo stato attuale degli studi in materia — i soli punti certi di riferimento per una « teoria generale dell'organizzazione »: quanto essa corra il pericolo di eccessiva astrazione, è dimostrato dall'evidente sforzo dell'A. di riferire concetti ed indicazioni alla pratica effettiva della direzione amministrativa. (Va notato, del resto, che il termine « amministrazione » è qui usato come espressione operativa dell'organizzazione, e come supporto del processo di gestione).

Il lavoro del Cimmino si limita quindi, necessariamente, a delineare una « logica della condotta amministrativa » sul piano concettuale. Gli strumenti di questa condotta non possono agevolmente ricondursi a schemi generalizzati: è indubbio tuttavia che una tale « logica » dovrebbe costituire la base di formazione mentale e soprattutto di attitudine operativa di ogni responsabile del processo amministrativo.

G. B. BOZZOLA

*Milano, Università Cattolica.*

FAZZI R., *La produzione di massa*. Un volume di pp. 173. Tramontana, Milano, 1960.

Il fenomeno della produzione di massa o del produrre per le masse è da tempo al centro delle preoccupazioni degli studiosi di discipline economiche e sociali. Particolarmente opportuno questo studio che riconsidera il problema alla luce dei più recenti sviluppi tecnologici e delle nuove esigenze connesse con la vendita dei prodotti di massa. Secondo l'autore gli attributi della produzione di massa sono essenzialmente due: la omogeneità della produzione (o uguaglianza dei prodotti) nel tempo, e la continuità del flusso di produzione. A quest'ultimo aspetto (continuità dei processi) il Fazzi attribuisce una rilevanza determinante in quanto, se è vero che molte produzioni